39° Parallelo

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA DELLA PRO LOCO - TIGGIANO Anno VII, Numero 4 - Tiggiano, Agosto 2007 - Distribuzione Gratuita

Quattro chiacchiere alla buona

di Bianca Paris

Parliamo di successo. Cos'è? è l'oggetto principe delle aspirazioni dell'universo mondo. Quindi è motore di progresso e di storia. Ma è anche quel fiore all'occhiello che stacca il portatore dall'anonimato, lo innalza sulla media di uno/due/tre dita (la misura è relativa) e di colpo, lo fa apparire più bello e più intelligente…

Una tirata a lucido che nessuna Accademia, né alcun Centro estetico può eguagliare.

La contro prova è il mantello mortifero che le batoste della vita calano, così di tanto in tanto come per caso, sulle spalle del malcapitato di turno.

Ma questo è tutto un altro discorso, che è igienico troncare, anche per poter riprendere il filo rosso del successo e dei suoi effetti stupefacenti.

L'aggettivo non è casuale, perché le suddette positività troppo spesso hanno un effetto dopante. Cioè: al pari di un Elisir tendono ad eccitare la stima di sé ben oltre la misura ottimale e il soggetto, bravo bravissimo quanto si voglia, cade vittima di un'illusione ottica. Quale? Semplicemente si convince che tutto, ma proprio tutto il merito di quanto realizzato sia da ricondurre alla propria persona.

Vedi il classico intramontabile tormentone scolastico: ho preso nove (io), mi ha dato quattro (il prof.): sintesi perfetta di orgoglio e vittimismo. Con tanti saluti al senso del limite e quindi alla spinta per superarlo.

Ora è evidente che questo scivolone non riguarda la totalità del parco gente. E tuttavia ad antenne ben tese non sfuggono sentori di quella tendenza serpeggianti qua e là anche sulla condotta di persone peraltro solide, e ben costruite.

Ma inquadriamo il fenomeno nella concretezza. Questo foglio, nato bimestrale, scartò fin da subito l'idea di reggersi solo sulla cronaca locale e non. Le notizie, questo il motivo, impiegano meno di un minuto a fare il giro del mondo. Figurarsi se in un microcosmo come il nostro, e in ben 60 giorni non debbano risultare più che decotte.

Dunque: notizie all'osso. Per contro, spazio al commento dei fatti più significativi e spazio alla memoria storica, nella duplice dimensione del passato e del futuro.

Via via si è fatta così luce sui personaggi del tempo andato che con il loro operato migliorarono la tenuta della comunità tiggianese.

E si è fatta luce sui personaggi del presente che, attivissimi nel creare imprese e posti di lavoro, proiettano benessere anche sul futuro.

A questi ultimi il giornale ha dedicato una cura particolare, attento a non enfatizzare, ma anche a non trascurare alcunché, nella convinzione che simili iniziative meritino d'essere prese a modello.

Si pensava in tal modo di fare cosa interessante per i lettori, soprattutto per i non residenti, e cosa gradita al titolare di turno, sulla cui Azienda veniva acceso di volta in volta il faro della visibilità.

La risposta a questa iniziativa? Un segnale qualsiasi di "ricevuto", direbbe chiunque. E invece no. La risposta è stata il silenzio assoluto, reso assordante da due lodevoli eccezioni. E allora uno si chiede: che segno è? Dei tempi un po' troppo disinvolti e frettolosi, della delusione di chi magari si aspettava di più; o del fatto che l'attenzione ricevuta è stata ritenuta atto dovuto? Qualunque sia la spiegazione, sotto quel silenzio sembra circolare l'Elisir di cui sopra. Che, tradotto, suona: quando realizziamo qualcosa ci compiaciamo con noi stessi (e ciò è legittimo); ma poi inconsciamente rifiutiamo di dividere il merito con i cento altri fattori, che pure hanno favorito quel successo (e ciò è scorretto e falsificante)

A questo punto verrebbe da dare lo stop alla ricognizione delle altre imprese presenti sul territorio. Verrebbe, ma sarebbe discriminante per gli esclusi. Continueremo perciò ad occuparcene, ma muniti di quel pizzico di disincanto indispensabile per navigare a vista tra gli umori della gente.

Ed ora, per rifarci la bocca, proviamo a riflettere su questo fotogramma storico:

Estate 1940: la furia nazista imperversa sull'Europa.

La Gran Bretagna, in ginocchio, è a rischio di invasione. Tutto sembra perduto. Solo W. Churchill, da poco a capo del governo, non demorde. Memorabile il suo primo discorso, via radio, alla Nazione: siamo a terra ma dobbiamo resistere. Non ho altro da promettere che "lacrime e sangue".

Tanta franchezza ridona slancio. La forza militare, RAF in cima, risponde benissimo. Ma occorrono ancora aerei, carri armati, cannoni. E il denaro per l'acquisto scarseggia sempre di più.

W. Churchill chiede soccorso all'America. Invia funzionari ambasciatori, mobilita finanche Keynes, il grande economista teorico del *Welfare State*, lo stato sociale tuttora alla base delle democrazie europee, e stimatissimo oltre Oceano. Tutto inutile. Senza pecunia non se ne parla. Allora Churchill scrive direttamente a F.D. Rooswelt: ((Signor Presidente, siamo la vostra prima linea di difesa….)) Rooswelt medita due giorni sulla richiesta. Poi raduna il suo staff: è indispensabile armare l'Inghilterra, dice, subito e gratis. Datevi da fare.

E la furia nazista trova pane per i suoi denti. La Gran Bretagna è salva. E in Continente i rapporti di forza si capovolgono.

A fine conflitto la figura di Churchill giganteggia tra i rappresentanti della ragionevolezza contro il delirio nazista.

I giornalisti lo assediano e non si stancano di chiedergli particolari. E lui un po' sornione e del tutto inseparabile dal celebre sigaro, li asseconda, ma non manca di sottolineare: ce l'abbiamo fatta sì ma *con l'aiuto delle circostanze.*

Grandezza di statista, certo, ma anche di uomo esperto delle cose del mondo…

Per la cronaca: nel 1953 a W.Churchill autore di libri di storia di rara efficacia, fu conferito il Nobel per la letteratura.

IL MUSEO "VITO MELE", UNA SPLENDIDA REALTA' A SANTA MARIA DI LEUCA

di Piera Miglietta

Un museo d'arte moderna e contemporanea a Leuca. Un sogno che è diventato realtà il 31 luglio 2004 per iniziativa del rettore-parroco della Basilica Santuario "Santa Maria de Finibus Terrae", Monsignor Giuseppe Stendardo e dello scultore Vito Mele. Situato accanto alla Basilica, il museo è unico nel suo genere in Puglia ed è un'istituzione culturale che cresce e si rinnova, anno dopo anno, intorno al gruppo dei suoi fondatori. La sezione principale del museo ospita i capolavori della scultura contemporanea, opere di artisti nazionali e internazionali dell'Ottocento e del Novecento.

Numerosi gli artisti salentini presenti, tra i quali spiccano Aldo Calò, Vito Russo, Ezechiele Leandro, Antonio Miglietta (autore anche di un'opera in bronzo raffigurante la via Crucis, che è stata appena inaugurata a Leuca) e Salvatore Sava. In questa sezione sono presenti altri artisti italiani di caratura internazionale come Giacomo Manzù, Salvatore Fiume, Emilio Greco, Ettore Calvelli e Giuliano Vangi.

Il museo "Vito Mele" ha subito ottenuto un grande successo di critica e di pubblico, registrando fin dal primo anno la presenza di migliaia di visitatori provenienti da ogni parte del mondo.

Un consenso crescente, dunque, per questa iniziativa che sta avvicinando all'affascinante mondo dell'arte un pubblico sempre più vasto. Merito anche del giovane Mauro De Giosa, curatore del museo e grande appassionato d'arte.

"Sono soddisfatto - dice De Giosa - per aver lavorato con artisti di grande livello, che mi hanno insegnato il "mestiere" e soprattutto l'etica di questo lavoro, che svolgo con impegno e passione".

Nell'estate del 2008, il museo si arricchirà di una sezione dedicata alla pittura contemporanea, e di alcune mostre a tema, che saranno accompagnate dalla pubblicazione di appositi cataloghi.

"Intendiamo - aggiunge il curatore del museo - potenziare questa splendida realtà culturale, perché raggiunga il livello dei musei delle grandi città italiane ed europee. Inoltre, per divulgare l'iniziativa nel mondo, realizzeremo un sito internet ricco di contenuti e di notizie".

Padre e madre coraggio

di Marianna Massa

Il 23 luglio del 2005 a Sharm el-Sheykh morirono in un attentato terroristico decine di turisti tra cui Paola e Daniela Bastianutti, due giovani ragazze di Casarano. Erano partite in vacanza, cercavano il divertimento tra le spiagge e le discoteche di una delle mete turistiche più gettonate, e invece hanno trovato la morte. Il 21 Luglio scorso per ricordare questa tragica scomparsa, Claudio e Laura Bastianutti, genitori delle vittime, hanno inaugurato la "Fondazione Onlus Daniela e Paola Bastianutti" , una casa-famiglia in cui saranno accolti i bambini senza genitori.

Principale risorsa economica della Fondazione sono i 400.000 euro ricevuti dai coniugi Bastianutti come risarcimento da parte dello Stato per la gravissima perdita subita. La Fondazione sarà ospitata nell'ex-lazzaretto accanto alla Chiesa di Santa Maria della Croce, in cui è stata esibita per l'occasio-

Continua a pag. 2

Continua dalla prima
PADRE E MADRE CORAGGIO

ne la mostra fotografica sull'Afghanistan di Gabriele Torsello.
Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti oltre ai coniugi Bastianutti, il sindaco di Casarano Remigio Venuti, il Presidente della Provincia di Lecce Giovanni Pellegrino, il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola e il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri Massimo D'Alema.
Le parole più forti, seppur rotte dal pianto, sono state quelle dei due coniugi: il padre Claudio ha letto un discorso in cui ha ricordato il tragico avvenimento di Sharm el-Sheykh, ha spiegato il senso di quest'iniziativa e di come sia stato difficile mettersi all'opera dopo aver subito "la perdita più grave". La madre Laura ha voluto leggere uno scritto trovato per caso nello zainetto delle figlie quasi profetico, un inno al coraggio dal titolo: "Il cielo non fa paura".
Hanno seguito le parole delle autorità presenti che hanno calcato ancora una volta il tema del coraggio di adoperarsi anche dopo aver provato un così grande dolore e Nichi Vendola ha sottolineato il senso della "genitorialità" che i coniugi Bastianutti ci hanno dimostrato nella sua massima espressione dando vita a questa fondazione.
Claudio e Laura ci hanno dimostrato che non è con la "guerra al terrore" che si combatte il terrorismo, ma col coraggio di andare avanti, di mettersi all'opera per aiutare. Sono e saranno di esempio a tutti noi i coniugi Bastianutti che non si sono chiusi nell'odio, ma hanno aperto la porta della loro casa di genitori senza bambini ai bambini senza genitori.

La storia delle aziende – Una Precisazione

di Bianca Paris

La realtà ha una sola faccia? Magari, sai la pacchia: niente equivoci, niente contrasti, niente polemiche. Già, ma anche niente vita.
Proprio così: niente vita. Perché la corteggiatissima Signora, schizzinosa al punto giusto, si degna di spuntare solo se di facce ce n'è almeno due. Allora teniamocela stretta questa realtà, sfaccettata, contraddittoria, ma viva. Accettiamola cosi com'è, aperta a diverse letture. Quante? Con esattezza, quante sono le teste pensanti. Ora qualcuno chiederà: dove va a parare questo pistolotto?

Dove può andare non lo so.
So da dove viene. E ve lo dico.
Nel numero scorso la solita rubrica dedicata alle Aziende presenti sul territorio tiggianese si occupò della ex Ristomed.
Lo fece con la procedura da anni collaudata, che è la seguente:
1 Raccolta delle notizie essenziali; quella a grandi linee sulla storia dell'Azienda. La fonte? La più attendibile: il fondatore – titolare dell'Azienda stessa.
2 Elaborazione (si badi, non alterazione) di quei dati.
Qualcuno chiederà: ma perché elaborarli i dati? Per l'ovvia ragione che i lettori non sanno che farsene dell'arido elenco dei particolari gestionali. Di quella tale Azienda quello che vogliono è l'immagine globale, il ruolo socio-economico sul territorio, il potenziale creativo di posti di lavoro, la proiezione di sviluppo e prestigio nel prossimo futuro. In una parola, vogliono captare quell'aura fascinosa che sempre si crea intorno a ciò che prima non c'era e poi ad un certo punto spunta, per l'intuizione il coraggio la capacità l'estro di qualcuno. È quell'aura che i lettori vogliono annusare e vogliono farlo in modo gradevole. Perché, se anche questa lettura deve essere un'afflizione, il giornale è meglio chiuderlo.
Di qui la necessità di elaborare i dati.
Il giornale risponde dunque solo di questa operazione, non della attendibilità dei fatti. Quest'ultima cade sotto la diretta responsabilità di chi quei dati fornisce, ossia del titolare dell'azienda.
La suddetta procedura fin dall'inizio ha dato ottimi risultati. Poi è arrivato il turno della ex Ristomed, e subito si è concretizzato uno sgradevole contraddittorio. Oggetto del contendere: le cause del fallimento temporaneo.
Il titolare, come si ricorderà, sull'infortunio dette la propria versione. La quale, ridotta all'osso, suona: la colpa del fallimento è degli ex dipendenti, i quali al momento del decollo dell'Azienda, invidiosi del previsto successo, fecero mancare la massima (e indispensabile) collaborazione.
Il giornale raccolse quella versione e, come da prassi, senza alterarla, la elaborò.
Le reazioni degli ex dipendenti non si sono fatte attendere.
Indignati, rispediscono l'accusa al mittente, ossia indicano come unico responsabile dell'infortunio aziendale il titolare. Il quale, una volta avvistato il fallimento, avrebbe richiesto prestazioni lavorative sempre più avvilenti e gravose al chiaro scopo di indurre i dipendenti a licenziarsi da sé. Come si vede, accuse pesanti da ambo le parti. Un palleggio sgradevole, ma non sorprendente, perché, sarà anche cinico dirlo, ma quel rinfaccio di responsabilità rientra nel gioco delle parti dell'umano consorzio.
La narrativa e il teatro di tutti i tempi hanno ben saputo elevare ai vertici dell'arte questa eterna conflittualità dei punti di vista. A quel contrasto hanno saputo mettere le ali. Il che certo non è roba da poco. Ma non l' hanno creato dal nulla. Il contrasto esiste e non deve sorprendere. Sorprende invece che, forse nella foga della lettura, non si sia saputo distinguere la sostanza della versione data dal titolare, dalla elaborazione fatta dal giornale. Del quale non pochi collaboratori, ignoravano addirittura che la Ristomed fosse fallita. Ma torniamo al palleggio della responsabilità. Sgradevole quanto si voglia ma naturale, ovvio e scontato.
Perché? Perché, come si diceva all'inizio, la realtà non è univoca. Vero-falso è un binomio da maneggiare con grande cautela, in quanto i contorni di ciascun polo non sono così netti come si pretende.
Troppo spesso sono ambigui; e questo dà la stura al ventaglio delle interpretazioni, che sono tante quanti sono i punti di vista da cui si esamina la realtà stessa. Tuttavia, e qui bisogna essere chiarissimi, un conto sono le interpretazioni per loro natura opinabili. Un conto ben diverso sono i fatti legalmente accertati.
Ma per questi ultimi esistono le sedi giudicanti espressamente istituite.
E 39° Parallelo non è tra queste.

COMUNICATO STAMPA

La Commissione Europea designa il comune di Specchia "miglior destinazione italiana rurale emergente"

Specchia: panorama

Siamo lieti di informare i nostri lettori di quanto segue:

Il comune di Specchia è stato designato quale "miglior destinazione rurale emergente 2007" e rappresenterà lo Stato italiano in occasione del riconoscimento ufficiale da parte della Commissione europea che avverrà a fine ottobre in Portogallo, in occasione del Forum europeo del Turismo.
Motivazioni e finalità del premio, che rientra nel progetto Eden "Destinazioni europee di eccellenze" , saranno illustrati alla stampa domani, martedì 31 luglio, ore 12.00, nella sala conferenze del Museo archeologico "Sigismondo Castromedia-no" di Lecce (viale Gallipoli 28). Interver-ranno: Massimo Ostillio (assessore regionale al Turismo), Antonio Lia (sindaco del Comune di Specchia), Maria Rosaria Manieri (assessore al Turismo e al Marketing territoriale della Provincia di Lecce), Stefania Mandurino (commissaria Azienda di promozione turistica). A rappresentare il "Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo", che ha curato il progetto e selezionato attraverso il Comitato Nazionale di Valutazione centinaia di proposte, sarà Duccio D'Amore, coordinatore dell'ufficio Relazioni comunitarie. *Ci congratuliamo con gli abitanti e con le autorità, Amministrazione Comunale in testa, per questo magnifico riconoscimento. Ci congratuliamo un po' anche con noi stessi per esserci occupati nella scorsa estate proprio di Specchia; ammirati allora come oggi della sensibilità culturale che aleggia su questo centro, favorito da madre natura, certo, ma anche dallo studio, cura e fatica che solo gli innamorati dei valori, usi, costumi e tradizioni di un certo luogo sanno esprimere.*

PERIODICO DELLA PRO LOCO - TIGGIANO

Sede: Piazza Castello, 38 - 73030 Tiggiano (Le)
Reg. Tribunale di Lecce n. 775/2001 reg. stampa

Direttore editoriale:
Bianca Paris

Coordinatore redazionale:
Ippazio Martella

Redazione:
Paola Menegazzi, Carmelina Nuccio, Concettina Chiarello, Maria Antonietta Martella, Stefano Marzo, Daniela Marra, Marilena Licchetta, Giuseppina Mura, Enrico Ricchiuto e Ilaria Aretano

Direttore responsabile:
Antonio Silvestri

Collaboratori:
Emanuele Martella, Piera Miglietta, Marianna Massa, Renato Esposito, Marco Bruno, Pina Musarò, Fabrizio Vanotti, Luigi Maria Guicciardi.

Foto Archivio Pro Loco (salvo diverse indicazioni)
La collaborazione sotto qualsiasi forma è gratuita
Gli articoli ricevuti e pubblicati possono non seguire la linea editoriale del giornale

Per informazioni: tel. 0833.531651

Grafica e Stampa:
Imago Pubblicità Lucugnano 0833.784262

Chiuso in tipografia il 5 Agosto 2007

QUANDO IL SAPORE DI UN CIBO È NELL'ULTIMO BOCCONE

Nella vampa di questa calura infinita arriva un invito.
Alfredo De Giuseppe, il noto imprenditore-scrittore (delle due attività, qual è il lavoro? qual è l'hobby?) nel suggestivo quanto decrepito castello di Tutino presenta la sua ultima (per ora) fatica letteraria "Tutino come un Autunno".
Bellissima la confezione dell'Iride: pagine ocra, foto antiche color seppia a troneggiare su quelle recenti, come nobilissime dame sulla servitù.
Appena il tempo per leggere qua e là qualche brano e intuire che forse questa volta Alfredo ha superato se stesso, e la parola passa ai Relatori.
Preparatissimi su Tutino, vecchia frazione di Tricase, la passano ai raggi x sotto il profilo storico e architettonico.
Un'analisi dettagliata. Ma l'anima dov'è - chiede il prof. Valli, confuso nel pubblico in sandali e bermuda, chiamato sul palco a dire la sua.
Queste pagine l'anima ce l'hanno, dice, eccome se ce l'hanno. Perché non ne avete parlato? Già perché? Per la semplice ragione che ognuno fa il suo mestiere.
All'entomologo si può chiedere l'analisi scientifico–biologica della struttura della farfalla, non il sogno, la poesia, la meraviglia del suo volo colorato. Non è affar suo.
I bravi relatori che hanno illustrato la storia socio-economica di Tutino, e la storia della sua edilizia, hanno fatto un buon lavoro preparatorio per chi di Tutino ignora tutto. Lavoro necessario per l'informazione, ma non idoneo a mettere le ali alla fantasia del lettore.
Donato Valli provocatoriamente lo ha rilevato e con questo ha acceso la curiosità a leggerlo il libro, per coglierne il palpito, la poesia che spira dai ricordi adolescenziali di questo scrittore imprenditore scafatissimo, che sa mantenere la freschezza ironica del sempre verde "garzoncello scherzoso".

Bianca Paris

C'è commozione e commozione

La commozione che offre la lettura di questa raccolta ha la violenza di una pianta selvatica che svetta fiera della sua vitalità, ma è capace di graffiarti il cuore. Perché chi legge coglie in questi versi in dialetto quello che dicono, ma si commuove per ciò che sottintendono e fanno intravedere. E quello che affiora è amaro come è amaro lo zoccolo duro di una terra avara eppure bellissima qual è il Basso Salento. Al pari di una pianta spontanea, il nostro poeta, libero da filtri letterari, fa fluire le pulsioni della sua sensibilità acuta, bagnata da lacrime e sudore. E sono invocazioni di affetto, amore, speranza di riscatto per sé e per gli altri. Sono gridi di dolore, di malinconia di attesa. E l'eco di quei gridi sembra rispondere: sognare? Si può. Basta non confondere il sogno con la realtà.
L'autore di questi versi è Fernando Rausa, poeta dialettale di Poggiardo. Il figlio Paolo, in omaggio alla sua memoria, li ha ordinati in una raccolta dal titolo "Terra mara e nicchiarica". Editrice: Manni; collana a cura del prof. Donato Valli; prefazione dello stesso Professore.
N.B. Terra mara e nicchiarica sarà presentata:
Il 24 agosto alle ore 21,00 al Circolo Nautica "F. Frisullo" di Santa Cesarea Terme Via Archi.
Il 25 agosto ore 21,00 a Poggiardo in Piazza della Chiesa.
Il 30 agosto alle ore 20,30 presso la Libreria Universal-Servis via Ospedale 24 a Maglie.

L'angolo di Bianca

Dicono i marinai che di notte

Dicono i marinai che di notte
sbaglino blu le stelle
e s'intreccino ai tuoi capelli
per disegnare il firmamento
tu che puoi sederti sui fiori
che sotto il tuo peso si addormentano
e sognano isole lontane
dove Gauguin dipingeva amaro
tu che tessi tramonti di seta
fra dita di scirocco
tu che hai Settembre negli occhi
e maggio fra le labbra
aurora della luna
pupilla di coniglio
pettirosso, biancospino
sto per chiudere gli occhi:
e il mio primo pensiero
è per te

Marco Bruno

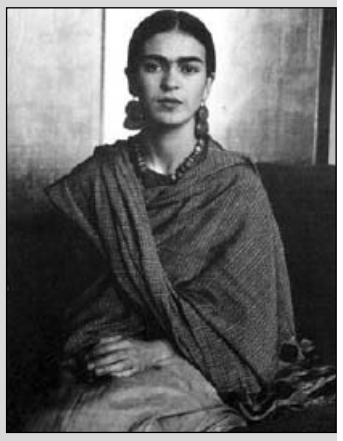
Ecco qui Tahiti sospesa fra il cielo e il mare a colorare i sogni di un cuore sospiroso.
I blu, gli arancioni, i verdi della tavolozza di Gauguin guizzano, scintillano e intrecciano l'incanto della Polinesia con le grazie della fanciulla amata.

B. P.

Protagoniste della storia

FRIDA KAHLO

A cura di Emanuele Martella



Frida Kahlo (1907-1954), figlia di un fotografo tedesco emigrato in Messico e di una donna messicana, pittrice di fama internazionale, sosteneva in realtà di essere nata nel 1910, "figlia della Rivoluzione Messicana e del Messico Moderno".
Affetta dall'età di sei anni da *spina bifida*, fin dall'adolescenza manifestò talento artistico ed uno spirito indipendente e passionale.
Sposò nel 1929 il grande pittore messicano Diego Rivera; divorziò e lo risposò nel 1940 a San Francisco. Da lui assimilò uno stile *naïf* che la portò a dipingere in particolare piccoli autoritratti ispirati all'arte popolare e alle tradizioni precolombiane.
Ebbe - dicono le cronache - numerosi amanti, di ambo i sessi, con nomi noti come quelli del rivoluzionario russo Leon Trotsky e del poeta André Breton. Fu amica e probabilmente amante di Tina Modotti, militante comunista e fotografa nel Messico degli anni Venti.
Nei suoi ritratti raffigurò molto spesso gli aspetti drammatici della sua vita: il grave incidente di cui rimase vittima nel 1925 mentre viaggiava su un torpedone e il doloroso rimpianto per non aver avuto figli.
Tre importanti esposizioni le furono dedicate nel 1938 a New York, l'anno successivo a Parigi e nel 1953, un anno prima della morte, a Città del Messico. Nella sua casa di Coyoacán, la "Casa Azul", sorge oggi il Museo Frida Kahlo.

OTTAVIO NUCCIO GALA
CERIMONIA UOMO
73030 Lucugnano di Tricase (Le) tel.0833.706320 fax 0833.706322
www.ottavionuccio.com

Una nuova opportunità per crescere

Un momento della cerimonia dell'inaugurazione

Il 29 luglio u.s. è stato inaugurato il campo polivalente di Beach Volley e Beach Tennis presso l'impianto sportivo della Parrocchia "Luci Perti". Alla cerimonia hanno preso parte campioni di

Non sono bassi loro... è lui troppo alto

Volley di A1 e A2, esibendosi in un incontro inaugurale di alto livello spettacolare. Il campo rispettoso dei parametri regolamentari stabiliti dalla Federazione, rappresenta l'unico esemplare presente in zona ed è idoneo a ospitare incontri ufficiali.

Per la sua realizzazione all'inizio c'era solo il progetto. Urgeva trovare risorse umane e finanziare: per le prime si è fatto ricorso ad un gruppo di volontari i quali lavorando fino a tarda notte, hanno costruito le tribune e sistemato tutta l'area circostante; per la copertura dei costi richiesti dall'impresa che ha realizzato il resto, sono stati utilizzati contributi volontari per pagare la prima rata.

Un'iniziativa, questa, molto onerosa e che tuttavia va salutata con un grosso "benvenuto", perché ora e nel tempo produrrà socializzazione, crescita di stimoli, intesa tra coetanei e fra generazioni. In una parola: benessere psicofisico e culturale . L'utilizzo del campo si rende disponibile da subito. Chi intende prenotarlo, può farlo telefonando al numero **3208282613**.

26 giugno 2007

Festa all'Istituto comprensivo di Tiggiano

Il Preside Salvatore Lecci, le insegnanti Teresa Turi e Laura Laganà in pensione dal prossimo anno, e Pinuccia Aretano passata alle Superiori, hanno salutato colleghi e collaboratori con una cerimonia che si farà ricordare perchè densa di simpatia, semplicità, ottimismo: un commiato in linea con il principio che negli anni ha guidato il lavoro dei festeggiati. Onore al loro merito per aver contribuito a fare di questo Istituto il centro di serena produttività educativa che sappiamo.

ARBACE LAVORI
GRUPPO
Via dell'industria, lotto n° 8 - 73034 **Gagliano del Capo** (Le)
tel. **+39.833.547265** fax **+39.833.791643** - www.arbacelavori.com

CENTRO APERTO

Campo scuola tenuto da Lucia Antonazzo

Le attività avranno inizio il 6 Agosto (con possibilità d'iscrizione successiva) presso la struttura "PRO LOCO" di Tiggiano. Dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle 12:30 e il mercoledì attività ludiche all'aperto presso il "Parco Comunale" o gli impianti sportivi Murgi Sport. Il campo scuola permette ai ragazzi della scuola elementare di trascorrere ore di divertimento e di socializzare con i loro coetanei. Verranno aiutati inoltre nello svolgimento dei compiti delle vacanze e nel potenziamento delle discipline studiate a scuola. Il campo scuola avrà termine il 31 Agosto. *Per informazioni ed iscrizioni telefonare al 349/5460047*

Borsa di studio "A. Tortella"

di Concettina Chiarello

L'istituzione di una borsa di studio, proprio per le finalità di altissimo valore formativo e sociale, fa onore a tutti: estensori, beneficiari e Comunità, considerata nelle diverse componenti.

A Tiggiano, già dall'anno 1999-2000, in concomitanza con la cerimonia di intitolazione della Scuola Primaria alla maestra Antonia Tortella i figli sensibili ai valori culturali ed umani, raccogliendo l'eredità morale della madre che per molti anni ha profuso il suo impegno professionale al servizio della Comunità di Tiggiano, hanno voluto istituire una borsa di studio. Come si legge nell'art. 2 dello statuto (finalità) "lo scopo dell' istituzione è quello di agevolare il proseguimento degli studi agli alunni capaci e meritevoli sostenendo, al tempo stesso, le loro famiglie".

L'articolo sgombera il campo da eventuali fraintendimenti: con la borsa di studio, non si premia il merito, ma si agevola il proseguimento degli studi. I fratelli Paris, nello spirito dell' art. N° 3 della Costituzione concorrono, con le altre agenzie presenti sul territorio, al benessere di alcune famiglie di Tiggiano.

Quest'anno, su parere conforme di tutti i membri della Commissione Istruttoria, hanno usufruito del beneficio economico due alunne: Chiara de Francesco, della classe V^ A, e Valentina Longo della classe V^ B.

Nei giorni successivi alla cerimonia ufficiale di consegna si è convenuto di inserire la "Borsa di Studio" in un vero e proprio Progetto didattico che, all'inizio del nuovo anno scolastico, sarà illustrato ai docenti delle classi interessate. Ciò al fine di conferire all'istituzione il giusto valore educativo e formativo sganciandola in qualche modo dagli adempimenti di fine anno scolastico.

La proposta, partita dalla sottoscritta ed accolta con vivo compiacimento dalla stimatissima Bianca Paris, muove dalla necessità di inquadrare l'iniziativa nell'alveo di quegli eventi ai quali l'intera Comunità Scolastica partecipa, nelle sedi istituzionali e nei modi più congeniali che consentano, appunto, la partecipazione di tutti. Quest'anno, per una serie di motivi tra cui anche la temperatura torrida, la consegna della borsa di studio è sembrata ad alcuni una cerimonia esclusivamente privata.

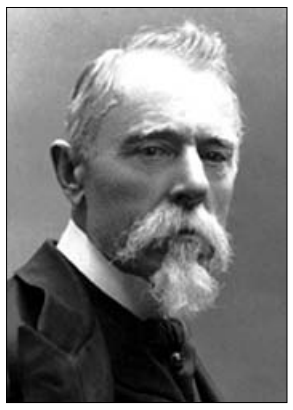
Sulla base della necessità di rispettare i criteri della trasparenza e dell'efficacia educativa degli eventi scolastici, quest'anno si seguirà una pista diversa. Sarà, pertanto, stilato un Progetto dal titolo "Borsa di Studio A. Tortella", rivolto agli alunni delle classi quinte e da inserire nelle attività del Consiglio Comunale dei Ragazzi (di cui la sottoscritta è referente e con molta probabilità lo sarà anche il prossimo anno). I docenti lo tradurranno in percorsi didattici che saranno inseriti, trasversalmente, nelle Unità di Apprendimento e saranno finalizzati al raggiungimento di obiettivi formativi fra cui, prioritariamente, quello di intensificare l'impegno nello studio, mettendo in atto comportamenti rispettosi nei confronti di se stessi, degli altri, delle cose e dell'ambiente dando aiuto a chi è in difficoltà. A conclusione del Progetto, attraverso la convocazione del Consiglio Comunale dei Ragazzi, nella sede Istituzionale dell'auditorium della Scuola Secondaria di Primo Grado, alla presenza dei docenti, degli alunni di tutte le classi

e dei genitori di soli alunni delle classi quinte, il Presidente della Commissione procederà alla cerimonia ufficiale di consegna del beneficio economico agli alunni ritenuti meritevoli.

Solo così si potranno coniugare le finalità che la Scuola persegue con quelle della borsa di studio e grande sarà la gioia dei familiari "Paris-Tortella" nel constatare che l'opera iniziata dalla loro mamma, negli anni passati, continuerà con gli alunni del presente attraverso percorsi didattici significativi.

1907: ERNESTO TEODORO MONETA L'UNICO NOBEL PER LA PACE A UN ITALIANO

di Luigi Maria Guicciardi



Siamo nel 2007 e c'è un altro Centenario da ricordare. Nel 1907, infatti, dopo soli sei anni dalla prima assegnazione (a J.H. Dunant, svizzero, fondatore della Croce Rossa) questo premio quanto mai significativo mentre l'Europa covava fermenti sociali e bellici fu assegnato ad un Italiano, un giornalista, Ernesto Teodoro Moneta. L'Italia non ne ebbe mai più. Noi lo ricordiamo a maggior ragione perché E.T., così lo chiameremo d'ora in avanti - compare spesso nelle lettere e negli articoli del mio nonno Decio, anche lui giornalista oltre che professore di greco e latino, nonché commediografo. E.T., del resto, si attaglia bene al personaggio, dopo aver visto quel film di fantascienza, che non è zuccheroso, ma di delicata fantasia e di speranza, che ebbe successo anni fa. E.T. era talvolta anche la sigla con cui Moneta firmava i suoi editoriali nel lungo periodo in cui fu Direttore del *Secolo*, giornale popolarissimo in Milano, che per la sua tiratura arrivava a superare il giovane (allora) *Corriere della Sera*. Poiché Moneta, anticipando la moda di decenni, aveva arricchito il suo giornale di pubblicità, inserti, raccontini, cartoline, inviti ai più svariati eventi, i concorrenti invidiosi gli appiopparono subito il nomignolo squalificante di "Corriere delle Serve", che allora, poverette, o diventavano persona di famiglia, o venivano trattate dall'alto in basso, con la sola consolazione di incontrarsi, e di incontrare i soldati in libera uscita, la Domenica ai Giardini Pubblici. Il più feroce oppositore del *Secolo* fu Cletto Arrighi (alias Carlo Righetti) con la *Cronaca Grigia.* Ne nacque un duello, altro che apostolo della pace - in cui Arrighi finì a prenderle, anche perché Moneta era stato garibaldino e sul suo onore non scherzava. A sedici anni era già stato sulle barricate sotto casa sua nel 1848 (Cinque Giornate di Milano), benché la vista di due Austriaci morti e di un moribondo gli avesse fatto impressione. Nel 1860 sul *Lombardo* in navigazione per Marsala c'è suo fratello Enrico, non lui perché Sirtori l'aveva dimenticato a Quarto. E.T. arriva un mese dopo con i rinforzi di Medici del Vascello, che navigano su bastimenti franco-anglo-americani, davvero i Borboni non dovevano essere popolari come si dice. E.T. cavalca a perdifiato nei giorni del Volturno, facendo da staffetta sul suo cavallo *Arturo*, mentre Pilade Bronzetti a Castelmorrone si lascia massacrare con 227 garibaldini; ne porta la notizia a Garibaldi, che rimedia.

La vocazione al pacifismo comincia a radicarsi veramente quando E.T. nel 1867 assume la direzione del *Secolo*, edito da Edoardo Sonzogno. Scrive quasi ogni giorno un *fondo* dal titolo Rassegna Politica; sostanzialmente moderato, frena i bollori del redattore capo di grande professionalità, peraltro Carlo Romussi, per non parlare di quelli di Cavallotti. Comunque impegna il giornale per appoggiare le istanze del proletariato, ma respingendo la violenza anarchica. Invoca la riduzione della ferma militare (erano cinque anni!) e vede meglio i giovani impegnati nelle società del tiro a segno. Un concetto caro alla cultura svizzera, che vuole tutti i soldati in una pace armata. Moneta vede che in Europa il pacifismo stenta a prendere piede e nasce così dalla sua penna il compendio storico in quattro volumi intitolato *Le guerre, le insurrezioni e la pace nel secolo XIX.* In occasione del centenario, *Tabloid* di Aprile-Maggio 2007, un foglio importante dell'Ordine dei Giornalisti, ne dà ampie citazioni nell'inserto di dodici grandi pagine dedicato al prestigioso collega. In Italia, la propaganda pacifista incontrava ostacoli alle alte sfere. Moneta si era opposto con fermezza alla politica coloniale finita con il disastro di Adua, e nel 1883 il *Secolo* fu sequestrato in quanto…repubblicano per ordine del Procuratore del Re, reazionario di turno, Oliva. Fu salvato da Cavallotti. Di congresso in congresso, di conferenza in conferenza, indette dalla Lega della Pace e della Libertà, nata in Francia, alle soglie del secolo XX, l'Europa è scossa da continui sussulti bellicosi accoppiati a scandalose speculazioni politiche culminate nell'ignobile spartizione berlinese dell'Africa, da cui Benedetto Cairoli uscì davvero con le mani nette (sic) ma politicamente al posto della serva. Moneta non esitò a contestare sia quei patti leonini che i trasformismi e le corruzioni nazionali. Nel 1898 prima ancora dell'insurrezione di Milano, scrisse: "Il Parlamento non è più l'augusta aula nella quale vengono a conflitto per la maggiore comune utilità le idee dei diversi partiti, ma un'arena dove si arrabattano volgari interessi di piccoli gruppi e vanità personali, dove i ministri fanno e disfano, si ricompongono non a principii ma in ragione al numero dei voti (omissis)". C'è un sonetto di Pompeo Bettini autore con Ettore Albini de *I Vincitori*, in cui si accusa lo sciacallaggio sulla guerra del 1859 che rispecchia la rivolta morale di E.T. contro la corruzione, in cui rimasero coinvolti i ministri Depretis, Crispi, Giolitti e, per lo scandalo della Banca Romana, fu chiacchierato pure il Re Umberto. Bettini, dopo un'idillica quartina sui doni naturali d'Italia, scrisse proprio di genti "dalle man ladre e dai cervelli corti / che si accapiglian dentro gli angiporti / ed urlano bestiemme ingenerose". E concludeva: "Altrove al suon di dollari e sterline / ferve il lavoro. Qui fin che si muoia / vedrem le capre sulle tue ruine / Perché forse di noi stanca è la Storia / e il nostro vino non dà più la gioia / il nostro sangue non dà più la gloria". È a questo punto che E.T. comincia a vivere soprattutto per l'utopia della Pace, nel sogno, che fu già di Carlo Cattaneo nel codicillo all'Insurrezione di Milano: "non vi sarà mai pace fin che non ci saranno gli stati uniti d'Europa". In Italia, Moneta non fu capito che da pochi. Il suo Padiglione della Pace, all'Esposizione Internazionale del 1881, a Milano, era pochissimo frequentato. Il *Guerin Meschino* giornale umoristico brillante ma reazionario, che amava storpiare i nomi delle celebrità (ad esempio: Giosuè Quartucci, Giulebbe Giacosa, Matilde Cacao), raccogliendo malignità gratuite sul personaggio, l'aveva ribattezzato T'adoro Moneta, poi rettificato in T'Indoro La Meta. La fratellanza fra i popoli da lui predicata presso i grandi delle nazioni europee, perfino Guglielmo II, Imperatore di Germania e Nicola II, Zar di Russia, alla prova dei fatti prese forma filosofica e letteraria ma non più. Per vero, lo Zar convocò una conferenza per il disarmo, ma poco mancava ormai alla Prima guerra mondiale. Gli *Almanacchi della pace*, incessantemente editi da E.T., ancora indorando (qui sì) gli ammonimenti e gli scongiuri con una raccolta di firme illustri e temi di varia e pur dilettevole umanità arrivavano a valanga in casa di mio nonno Decio, socialista turatiano con antecedenti risorgimentali, sconvolgendo l'ordine ferreo della nonna figlia, diceva lei, di militari che essendo anche cieca non sapeva dove metterli. Finalmente, il Nobel, più che meritato per il prestigio internazionale che nonostante tutto, E.T. aveva raccolto, in tutte le lingue. Nemmeno il suo consenso, più rassegnato che convinto, alla spedizione coloniale del 1911 peraltro esaltata perfino dal socialista sognatore fanciullino Giovanni Pascoli potè incrinare la credibilità della sua fervente e attiva fede nella Pace. Nemmeno il medesimo atteggiamento verso l'interventismo nel 1915, essendo

E.T. convinto che veramente Trento e Trieste languissero sotto il giogo austro-ungarico, al contrario di chi invece speculava per le promesse conquiste territoriali del Patto di Londra, organizzando il pescecanismo, poi sfociato nella guerra civile. Ernesto Teodoro Moneta fu certamente degno del Nobel e lo sarebbe tuttora, in piedi, sull'attenti ma con un ramoscello d'ulivo in mano per tutti. A meno che l'Italia non stia discendendo agli inferi, ma non lo credo.

Fedele al suo sogno, indomabile fino all'ultimo nella lotta, amato da molti e per molti ignorato, ottantacinquenne e cieco morì all'alba del 1918. Appena un mese prima, aveva dato alle stampe *Justitia et pax.*

Sp@zio ai lettori

Informiamo i nostri lettori che il giornale offre uno spazio dedicato a "liberi pensieri".

Gli indirizzi a cui far pervenire suggerimenti, proposte, contributi e quant'altro sono:

- Pro Loco - Piazza Roma, n° 1 73030 Tiggiano (Le)
- e-m@il: prolocotiggiano@libero.it
- Tel. 0833.531651 Fax. 0833.531651

- Per il sostegno del periodico: **c/c n. 37428828 intestato a Pro Loco Tiggiano, p.zza Roma**

sito della Pro Loco Tiggiano: www.prolocotiggiano.it

TABACCHERIA MARZO
BIGLIETTERIA seat FSE FERROVIE SUD EST STP
RICEVITORIA LOTTO
BOLLO AUTO CANONE RAI
Libri per la Scuola • Cancelleria
Via XXIV Maggio, 22 - TIGGIANO - Tel. 0833.533344

Oreficeria Orologeria Toma Antonio
CHIMENTO • LONGINES • BREIL
P.zza Don Tonino Bello, 28 Alessano (Le)

IL CANCRO DELLA MAMMELLA

Prevenzione secondaria o diagnosi precoce.

a cura del prof. Renato Esposito

Nel numero 3 dell'anno VII di questa rivista è stato trattato il capitolo **dell'epidemiologia e della prevenzione primaria** del cancro della mammella. In questo numero sarà messo a fuoco il capitolo **della prevenzione secondaria** o, meglio, della **diagnosi precoce del tumore**.

Sino agli anni '50 il cancro del seno era considerato una malattia sistemica, una malattia cioè che oltre alla mammella interessava abitualmente altri organi e strutture: polmoni, fegato, cervello, ossa. Era la teoria di Halsted. Questo concetto derivava dall'osservazione abitualmente tardiva del tumore, quando la malattia aveva cioè guadagnato ormai altri organi con le metastasi a distanza.

Dopo gli anni '50 si è cominciato a capire che il tumore della mammella, per un periodo anche di molti anni, è una malattia localizzata al seno: solo dopo un lungo periodo di incubazione, prima che si manifesti con il classico nodulo di variabili dimensioni, il tumore dà metastasi. Attualmente, da studi mammografici condotti negli Stati Uniti, si ammette che nella stragrande maggioranza dei casi il tumore, per raggiungere il diametro di un centimetro, impieghi circa otto anni. E' caduta di conseguenza la teoria del cancro del seno come malattia neoplastica sistemica.

La prevenzione secondaria, come sopra detto, o diagnosi precoce, se perseguita con diligenza e professionalità dalle stesse donne e dai senologi, può consentire in un numero sempre maggiore di soggetti una diagnosi tempestiva, nella fase cioè in cui il tumore è ancora molto piccolo (al di sotto di un centimetro di diametro) e quindi ancora localizzato al seno ed esente sia da metastasi linfoghiandolari nelle stazioni locoregionali che da metastasi a distanza in altri organi o strutture.

La prevenzione secondaria o diagnosi precoce, si basa sui seguenti punti:
Autopalpazione periodica delle mammelle da parte delle donne;
Visita senologica da parte di personale medico qualificato;
Mammografia ed ecografia mammaria;
Prelievi bioptici nelle frequenti lesioni sospette.

In un discreto numero di casi è la stessa donna che con l'autopalpazione scopre un "nodulo" al seno: questo richiede una valutazione da parte del medico esperto in senologia, di solito già alla luce delle indagini strumentali, e cioè, mammografia ed ecografia mammaria.

Negli ultimi decenni si è affermato ormai lo screening di massa per cui è opportuno che le donne già intorno ai 30 anni eseguano una ecografia mammaria e, dopo i 40 anni, una mammografia con ecografia. Queste indagini vanno poi eseguite periodicamente in genere, salvo reperti non chiari, ogni due anni.

Nelle donne con fattore di rischio alto od anche moderato lo screening deve essere particolarmente serrato onde cogliere una lesione, anche sospetta, in maniera tempestiva: si usa parlare di "lesioni infraclinicche", tali cioè che non siano ancora tumefazioni palpabili.

Lo screening senologico si basa su indagini ben eseguite e ben interpretate, in quanto le lesioni da esse evidenziate non sempre sono di agevole valutazione. In questi casi sono previsti prelievi citologici o bioptici tramite agoaspirazione, biopsia su filo metallico impiegato come guida per il chirurgo, biopsia con "mammmotome": quest'ultima procedura, non ancora molto diffusa, consente il prelievo di frustoli significativi della lesione sospetta su cui può agevolmente pronunciarsi l'anatomo-patologo.

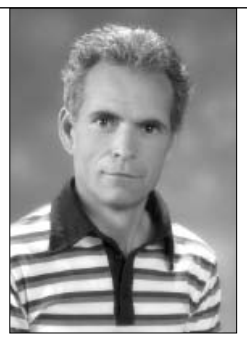
La diagnosi precoce di lesione mammaria cancerosa è il punto chiave ormai per un intervento chirurgico conservativo e per risultati sempre migliori nella terapia dei tumori del seno.

Nelle pazienti che si giovano della diagnosi precoce l'indice di guarigione è molto alto: 80-90%. Attualmente purtroppo l'indice medio di guarigione è intorno al 50%.

Salutiamo un amico nel suo ultimo viaggio

Il giorno 15 giugno 2007 Giovanni D'Alessio, che fu tra i soci fondatori della Pro Loco di Tiggiano, ci ha lasciati. Così, all'improvviso. E questo particolare rende forse più acuto il rimpianto generale.

Perché Giovanni, per tutti *mesciu Giuvannino* era uno di quei personaggi che, nella piccola comunità, si stagliano per una qualsiasi caratteristica, e poi giorno dopo giorno si caricano di tono colore aura, al punto da far pensare che loro sono lì, continueranno ad esserci, perché sono parte integrante del paesaggio.
E invece via Colombo dovrà fare a meno della presenza di *mesciu Giuvannino* sempre intento a trafficare nella sua officina, e sempre pronto a partire per le emergenze ACI.
Addio, amico caro, buon ultimo viaggio e vedi se strada facendo, ti riesce di aggiustare il motore di questo clima che si deve essere impallato.



Quando piccolo è bello (o quasi)

Non sempre piccolo è bello. Ben lo sanno coloro che proprio alla piccolezza del caro paesello devono per esempio qualche fastidioso cicaleccio. Spesso però piccolo, se non bellissimo, può risultare simpatico. Dove altro mai la particolare creatività di un personaggio come il nostro Rocco De Francesco potrebbe trovare la visibilità che il microcosmo tiggianese gli consente?
Ma vediamo cos'ha di particolare Rocco. È una bravissima persona ed ha una grande fede. E fin qui è in folta compagnia.
Di diverso Rocco ha la singolare tendenza ad incappare in incidenti nei quali ogni volta se la vede davvero brutta ma dai quali ne esce magari un po' acciaccato ma vivo, per grazia ricevuta. Miracolato per il provvidenziale intervento di Tizio o Caio, certissimamente inviati da qualcuno che da lassù lo protegge.
E la fede di Rocco si avvita su sé stessa, si rafforza e spinge la sua devozione ad erigere cappelle, nicchie, altarini votivi ovunque gli sia possibile (e tutto a proprie spese).
Il capolavoro di tutte queste iniziative rimane però la Cappella dedicata alla Madonna delle Grazie e presso la quale ad ogni inizio estate si celebra un rito di devozione preceduto da un intenso battage pubblicitario a largo raggio su tutti i paesi limitrofi. Di esso si incarica in prima persona lo stesso Rocco con un entusiasmo che commuove. L'effetto è straordinario. L'afflusso dei devoti è intenso. E la

Madonna al cospetto del bellissimo mare di Tiggiano, sorride a tutti. In particolare: ai bambini e a coloro che - pur adulti - sembrano rimasti fanciulli nel cuore e suscitano tenerezza. Anche a costo di qualche sberleffo all'estetica.

Quando i piani divini coincidono con quelli umani...

"Aiutati che Dio t'aiuta" afferma un vecchio detto popolare quasi a sottolineare che neanche la potenza divina può sortire effetti positivi…….se da parte dell'uomo non c'è la disponibilità a lasciarsi da essa raggiungere. Quando, invece, si verifica che "i piani divini sono in linea con quelli umani" ed entrambi orientano i propri sforzi verso un'unica direzione si possono anche trasformare le famose "pietre in pane".
Sembra che ciò si sia verificato sullo spartitraffico della strada provinciale Corsano-Alessano dove un Cristo misericordioso si è trovato, suo malgrado, "dalle stelle alle stalle". Il cambiamento, in un primo momento decisamente negativo, si era fatto notare da qualcuno che aveva fatto la classica tiratina d'orecchi a chi di dovere. Allo stato attuale delle cose, però, va riconosciuto un grande merito a chi dell'area cura la manutenzione ordinaria. Sono sparite, infatti, le erbacce e molti secchi di plastica adibiti a vasi ed anche le piante di jucca, opportunamente potate, ora sembrano meno minacciose e tutto….. è più gradevole alla vista. Persino il Cristo ha recuperato il suo naturale buonumore messo a dura prova dal traffico che imperversa e dalla situazione di completo abbandono dell'area, prima degli interventi di riqualificazione.
Si potrebbe gridare al miracolo o, per qualcuno meno in linea con la fede, si potrebbe ritenere presente quel "*moniceddhu*" nostrano (o folletto che dir si voglia) che interviene di notte a modificare situazioni al limite del reale. Noi siamo propensi, però, a credere che il signor Rocco De Francesco abbia ascoltato le richieste del Cristo che, guarda caso, erano in linea con le sue e con quelle di tutti coloro che praticano la strada, compresi noi della Redazione di 39° Parallelo. Il risultato di questa eccellente collaborazione umano-divina è davvero apprezzabile.
La Redazione, sicura di interpretare la volontà degli utenti della strada e quella del Cristo Misericordioso, esprime il proprio compiacimento al concittadino Rocco De Francesco augurandosi che, anche in futuro, egli possa continuare a mediare egregiamente, il rapporto divino con quello umano. E' proprio vero quello che sostiene a tal proposito Sant'Agostino: "Quel Dio che ti ha creato, non ti salva senza la tua volontà". Ciò a riprova di quanto affermato nel titolo.

PRO LOCO GIOVANI PRO LOCO GIOVANI PRO LOCO GIOVANI PRO LOCO GIOVANI

3^ EDIZIONE DEI GIOCHI RIONALI LA RIVINCITA DELLA PADULA

di Ricchiuto Enrico

Anche quest'anno la Pro Loco giovani ha organizzato la tre-giorni dei giochi rionali. La prima serata si è svolta presso gli impianti sportivi di Murgi Sport, le due successive in Piazza Roma.
I quattro rioni hanno dato vita ad una gara mozzafiato che ha eletto il rione vincitore solo all'ultima gara.
Come ogni manifestazione che si organizza, non possono mancare gli strascichi polemici, ma ricordiamo che si gioca per divertirsi e per trascorrere delle ore di svago e di ricreazione. L'agonismo è giusto ed è bene che ci sia, ma se ciò deve portare all'esagerazione e all'assurda polemica, si è perduti in partenza.
Il rione Padula, vincitore della I^ edizione, è tornato al successo conquistando il primo posto in uno scontro contro le agguerrite Cimine.
Un grazie al padrino del rione Padula, Ippazio Martella che ha saputo coinvolgere tanti giovani motivandoli fino alla fine a raggiungere il meritato successo.

ELENCO DEI GIOCHI:
Pallavolo: Cimine;
Calcetto Masch. : Terra Janca;
Calcetto Fem. : Terra Janca;
Bocce : Padula;
Calcio Balilla : Terra Russa;
Ping Pong : Terra Russa;
Dama : Padula
Corsa coi sacchi : Cimine;
Carriola : Padula;
Zicculu Mmucca : Cimine;
Pesca la Mela : Cimine;
Tiro alla Fune masch. : Terra Russa;
Tiro alla Fune Fem. : Cimine;
Fito : Padula;
Cerchione: Cimine;
Navetta Masch. : Cimine;
Navetta Fem. : Cimine;
Lancio dell' uovo : Cimine e Padula;
Gincana : Padula;
Trova l'oggetto nella vasca : Cimine
Futtime N'terra : Masch.: Cimine
Futtime N'terra: Fem. : Terra Janca e Padula;
Mangia l'anguria : Padula ;
Canestro con i palloncini : Cimine;
Trenino acquatico : Cimine.

CLASSIFICA FINALE DELL'EDIZIONE '07:
PADULA, punti 212
CIMINE, punti 210
TERRA JANCA, punti 190
TERRA RUSSA, punti 188
Per la prossima edizione, stiamo già cercando di studiare nuovi giochi divertenti e coinvolgenti;
doverosamente ringraziamo tutti coloro che hanno contributo alla buona riuscita di questa edizione a partire dal direttivo della Pro Loco, le ragazze del Servizio Civile e gli arbitri, che si sono resi disponibili in questi giorni.

Ore 2,15 - Reduci squadra Padula - Vincitori dell'edizione 2007

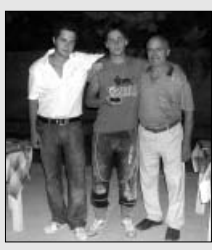
Dal 22 al 29 luglio

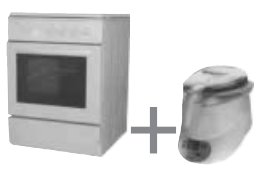
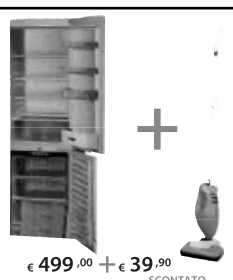
MEMORIAL VITO SCHIRINZI

Squadra vincitrice, premiata dal figlio Alberto e dal fratello Ippazio

Si è svolta presso Murgi Sport la 4^ edizione del torneo "Memorial Vito Schirinzi". Le squadre erano composte da ragazzi di età compresa tra i 15 e i 18 anni, con possibilità di un fuori quota. I partecipanti, tutti entusiasti hanno dato vita ad una competizione di grande correttezza e serietà, nel pieno rispetto dell'etica dello sport.

Miglior Giocatore


Miglior Portiere

ESTATE SPLENDENTE !
TRICASE - ACQUARICA DEL C.
scopri tutte le offerte su www.primoelettrodomestici.it
PRIMO ELETTRODOMESTICI
dixe ELETTRONICA - ELETTRODOMESTICI

€ 179,00 + € 140,00 = ~~319,00~~
SCONTATO € 179,90
CON 149 EURO DI SPESA in omaggio
UN UTILISSIMO PORTACELLULARE MONOSPALLA

€ 499,00 + € 39,90 = ~~538,90~~
SCONTATO € 499,90

Veni, Vidi, Vici

Questa storica frase pronunciata da Cesare, pur costituita da tre voci verbali, (venire, vedere e vincere) pone l' accento soprattutto sull' ultima: vincere. Storicamente la potenza di Cesare, ma non solo, era tale se coronata da successi e vittorie sul campo di battaglia. Roma, nella sua espansione, aveva conquistato il Mediterraneo grazie al valore di abilissimi condottieri e ai bottini di guerra da essi "meritati".
Spostandoci verso ambiti, per così dire più "normali", il verbo vincere ricorre in tutti quei contesti nei quali si disputano gare d'ogni genere.
A tutti sono note, purtroppo, le manovre subdole che sottendono ad una vittoria a tutti i costi prevaricando gli altri e i loro meriti sportivi e non.
Non è il caso di ritornare su episodi, dei quali si occupano le cronache giornalistiche, recanti nomi, luoghi e situazioni da cui emerge un concetto di fondo: l'illegalità per vincere.
Al di là di questi aspetti paradossali, che pure vanno conosciuti per essere evitati, vorremmo soffermarci su aspetti quasi folkloristici o scaramantici legati alla vincita.
Il primato sembra essere detenuto dai napoletani che, addirittura, invocano l'intercessione di San Gennaro per il famoso terno al lotto.
Ma sfido chiunque ad affermare di non aver mai compiuto gesti scaramantici o di non aver seguito rituali puntigliosi in vista di una vittoria della squadra del cuore, dell'idolo dell'automobilismo, del ciclismo o del cavallo da corsa sul quale si era scommesso qualcosa.
E' capitato anche a me di ripeterne uno, per diverso tempo, legato ad una vincita al lotto. Un sabato sera di diversi anni fa, mentre mi accingevo ad impastare la farina per la pasta del pranzo domenicale, mio marito entrando trafelato mi annunciò di aver vinto una cospicua somma giocando una combinazione "smorfiata" in seguito ad un sogno.
Credendo di perpetuare i benefici… continuai per diversi sabati ad impastare la farina, sempre alla stessa ora, lasciando a bocca aperta i miei di casa che si stupivano per cotanta "tradizionale affezione" alla pasta fatta in casa. Io, però, mi convinsi che la fortuna bussa solo una volta!
Probabilmente il fortunato vincitore (tiggianese?) avrà inseguito la dea bendata per anni, avrà seguito rituali puntigliosi prima di una giocata al lotto o al superenalotto, avrà tante volte sperato di poter ripetere, entrando nel bar o nella ricevitoria, la storica frase di Cesare: Veni, Vidi, Vici.
Non sono incline a pensare che abbia invocato l'intercessione del santo Patrono Ippazio, dal momento che il suo ambito di azione è ben altro. Che poi, guarda caso, la parte del corpo maschile protetta dal santo sia, direttamente o indirettamente, legata ai gesti scaramantici… su questo ci sarebbe da dibattere.
Il fatto è che la vincita è reale e che la dea bendata ha voluto premiare, con una vincita da mille e una notte dopo una giocata di soli 2 euro, chi per anni l'ha inseguita. Nei giorni successivi il "Bar Ada", di Urro Antonella, è stato quasi meta di pellegrinaggio nella speranza che la dea lo avesse scelto come abituale dimora o che l'anonimo vincitore si decidesse a confidarsi o, in ultima analisi, che la vicinanza al luogo nel quale si era materializzata la vittoria leggendaria potesse prolungare i suoi effetti benefici. Tiggiano, come Cesare, ha conosciuto il suo momento di gloria!
Non capita tutti i giorni, infatti, di essere protagonisti di eventi come quello della vincita di ben sette milioni di euro.
L' enigma ancora irrisolto, che rimarrà tale nel tempo, è legato al nome del fortunato vincitore. Si sentono ripetere frasi fatte del tipo "piove sempre sul bagnato", "la fortuna è cieca", "*i sordi vonnu sempre addhu nci su l'otri*"…quasi a dire che lo sconosciuto goda di una situazione economica degna di nota. C' è chi, al contrario, sostiene che l'ingente somma di danaro sia andata a "sollevare" una famiglia meno agiata. Che si sia verificata la prima ipotesi, noi siamo contenti, ma se veramente la cornucopia della dea si è letteralmente "svuotata" in una casa "modesta", noi ne siamo felicissimi. In un modo o nell'altro ci sentiamo di suggerire di ripetere quotidianamente il detto secondo cui "i soldi non fanno la felicità": Essa, ammesso che si possa raggiungere, è fatta di condivisione,

solidarietà silenziosa, altruismo, sensibilità ai problemi ed alle esigenze degli altri e della Comunità.
Una somma di tale portata può essere suddivisa in vari "capitoli di spesa" nei quali potrebbero entrare le voci: **sostegno alla ricerca, creazione di strutture polifunzionali, aiuti alle Istituzioni scolastiche, sostegno al volontariato locale e non, adozioni a distanza, istituzioni di borse di studio, edilizia popolare… e chi più ne conosce più ne indichi!**
Attraverso queste ed altre forme di sostegno, morale e materiale, la Comunità cresce e la gratitudine di molte persone sarebbe di gran lunga più bella del piacere della vittoria. Trattenere tutto per sé, oltre che pericoloso e fuorviante, incoraggerebbe l' egoismo.
La frase pronunciata da Cesare potrebbe ritornare sulla bocca dello sconosciuto vincitore quando un giorno ritornando, in anonimato nel bar della vittoria, ed osservando, con una punta di orgoglio, la sua Comunità trasformata dalla generosità potrebbe esclamare **Veni, Vidi, Vici.**

Concettina Chiarello

Pizzicarella mia Pizzicarella…Balla beddha mia ca sai ballare

di Licchetta Marilena

"Se il Salento si è permesso in questi anni di scoppiare come evento musicale a livello nazionale e non solo, grazie alla pizzica soprattutto e grazie alla sua musica tradizionale è perché dietro la musica - e quasi nessuno la conosce - c'è una poesia del Salento meravigliosa che è eleganza incredibile, capace di parlare a tutti gli esseri umani (non solo a quelli che vivono nel Salento).
Giovanni Lindo Ferretti.

Tamburelli, violini, organetti, ritmi, suoni, voci incantevoli, movimenti sinuosi del corpo, delle braccia, delle mani, parole e poesia…tutto questo è musica, è danza, è poesia... è pizzica... quella che fa divertire, che fa ballare, che ipnotizza e coinvolge ma soprattutto quella che sorprendentemente unisce generazioni passate e presenti, salentini e gente proveniente da ogni parte del mondo.
La taranta avrà forse oggi perso il suo significato antropologico, il suo morso non avverrà più nelle dure campagne salentine e la sua danza non sarà più un rito coreutico terapeutico che guarisce le tarantate dalla malinconia, dalla durezza e dagli affanni della quotidianità ma il suo morso fa ancora effetto. Non una moda passeggera dunque - come qualcuno pensava - non il solito fuggevole tormentone estivo - come qualcuno temeva- ma la "pizzicomania" impazza ovunque: dalle piazze alle discoteche d'Italia e di mezz'Europa. Numerosi i libri che trattano dell'argomento, le magliette con i loghi della taranta, le suonerie dei cellulari. Tante sono le Associazioni, le scuole che organizzano corsi e concerti di pizzica e taranta, intensi sono gli scambi culturali musicali con Marocco, Tunisia, Egitto, Francia…. E che dire dell'esistenza di almeno un corso di pizzica nelle più importanti capitali europee….
Fenomeno commerciale dunque o fenomeno spontaneo? Tradimento delle tradizioni popolari o valorizzazione delle tradizioni popolari? Diatribe tra puristi e non…fatto sta che la pizzica piace ed è una passione che trascina tutti. Sarà allora grazie alla sua musica coinvolgente, alla sua poesia elegante e ricca di significato, sarà grazie alla bravura dei musicisti come il maestro concertatore Ambrogio Sparagna, che con la sua Orchestra della Notte della Taranta, ha occupato spazi importanti, dal concertone di Melpignano alla "Settimana della musica popolare di Chaoyang" a Pechino, sarà grazie alla maestria dei cantanti veterani della musica popolare salentina. Sarà dunque tutto questo ma è soprattutto grazie al lavoro di ricerca di alcuni musicisti ed appassionati tra cui il regista Edoardo Winspeare, e prima

ancora di lui, di grandi antropologi ed etnomusicologi come Ernesto de Martino, Alan Lomax e Diego Carpitella che ripercorrendo la storia della "terra del rimorso" hanno permesso ai giovani di scoprire quelle tradizioni popolari con la loro musica…quella pizzica che UNISCE generazioni passate e presenti… Attenzione però a non lasciarsi pizzicare dalle contaminazioni e a non permettere che la taranta rimanga intrappolata nelle "appetitose" ma insidiose "tele del business"… Questo annullerebbe quel valore e quel significato profondo che la nostra terra gelosamente custodisce…

CineSalento
Associazione Culturale

È una specie in estinzione, ma ove circolasse ancora qualcuno fedele al tormentone che tutte le iniziative buone si prendono sempre e solo altrove: fuori Italia, fuori Regione, fuori Provincia (mentre nel nostro angolino, zerovirgola) ebbene questo qualcuno sta per rimanere servito. Da chi? da Salento International Film Festival Che realizzerà la sua IV Edizione nella suggestiva Piazza Pisanelli
Di TRICASE dall'8 al 16 settembre p.v.
Il programma nei dettagli sarà pubblicato nei tempi o nei modi dovuti.
Qui basti anticipare che andranno in visione cortometraggi, film in anteprima mondiale e nazionale, eventi speciali SIFF 2007. Se vi par poco…

I giovani talenti del Basket si formano a Gallipoli

Nell'anno dei Campionati Europei di Basket in programma in Spagna dal 3 settembre, Gallipoli ha ospitato per la prima volta il Federcamp prestigioso appuntamento promosso dalla Federazione Italiana Pallacanestro riservato ai giocatori più interessanti dell'Italia del centro-sud nati negli anni 1991-92-93.
I ragazzi, provenienti da tutte le regioni del centro- sud, si sono allenati per una settimana con due sedute giornaliere seguiti da tecnici federali già inseriti nei quadri delle nazionali giovanili.
Oltre alla attività agonistica prevista dai piani della Federazione Italiana Pallacanestro, responsabile del progetto, le giovani promesse hanno anche potuto visitare e conoscere le bellezze del Salento attraverso iniziative promosse dalla catena alberghiera dei Caroli Hotels che ha ospitato i partecipanti.
L'importante manifestazione si è conclusa, alla presenza di un nutrito gruppo di genitori e di autorità locali, con le premiazioni dei vincitori delle varie gare e tornei e con l'assegnazione del1'MVP della settimana.
Fausto Maifredi, presidente della Federazione Italiana Pallacanestro, entusiasticamente sottolinea la valenza del contributo che i Federcamp danno alla valorizzazione del tessuto giovanile sportivo: " I Fedecamp sono un appuntamento a misura dei ragazzi che amano la pallacanestro e vogliono migliorare divertendosi. Ma non solo: sono settimane in cui i ragazzi hanno la possibilità di arricchirsi non solo tecnicamente, ma anche socialmente, visto che incontrano coetanei con un diverso background sociale. La pratica sportiva giovanile e l'interesse nei vivai sono tornati protagonisti nel nostro paese: un buon viatico per tutto il movimento e, in una prospettiva ampia, anche e soprattutto per la nostra Nazionale".
L'estate salentina si conferma con questo appuntamento la nuova frontiera del basket con la presenza di prestigiosi nomi del panorama cestistico nazionale ed internazionale tra cui Danilo Gallinari, ala dell'Armani Jeans Milano e della Nazionale, Christian Di Giulio Maria, centro della Snaidero Udine e della Nazionale, Daniele Cinciarini, playmaker della Angelico Biella, Dan Gay, allenatore e giocatore della Fortitudo Bologna, Sasha Djordjevic, allenatore nella scorsa stagione dell'Armani Jeans Milano, Monica Bonafede ala della Cras Taranto, Flavio Tranquillo commentatore NBA di Sky Sport: tutti hanno potuto apprezzare il calore dell'ospitalità dei Caroli Hotels e le cristalline acque dalle mille gradazioni del blu nei loro bagni in riva allo Jonio, nella baia di Torre del Pizzo.

Protezione Civile - Benvenuta

Da qualche mese è operativa a Tiggiano la Sezione di Protezione Civile ed Ambientale "PROCIV-ARCI Tiggiano" con sede in Vico Santa Lucia 8.
L'Associazione si è costituita il 12 settembre 2006 e attualmente consta di 10 unità operative. 39° Parallelo accoglie favorevolmente la sua nascita e augura buon lavoro a questo nuovo gruppo di volontari che opereranno sul nostro territorio.

PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE

LA SERRA, UN SOGNO DI MARINA GETTATO ALLE ORTICHE

Marina Serra ieri. Marina Serra oggi.
Ieri, un secolo fa, mare scogli e "casine" bianche di calce allineate su un lungomare mozzafiato e privo di uscita.
Trionfo della natura e nient'altro.
Oggi, mare scogli e case su case di tanti colori spesso a pugni con l'estetica, allineate sulla medesima strada, rigorosamente senza uscita, con un marciapiedi-trappola sempre più scassato e soffocato dalle macchine.
Sconfitta della natura e nient'altro.
Quando si dice progesso = regresso?
No, quando si dice vuoto di tutto: di idee, progettualità e voglia di rimboccarsi le maniche. Non di soldi, perchè quelli quando proprio si vuole, sanno saltare fuori. Il problema non è vecchio. È decrepito. Sollevato tante di quelle volte da scoraggiare la petulanza più tenace.
Allora perchè parlarne? Per lanciare una sfida al Comune di Tricase, commissiarato dal 04.06.2007 dalla dottoressa Rosa Maria Simone.
Hai visto mai che sia proprio la gestione straordinaria a dare lo scossone giusto per rendere a quest'incanto di insenatura la dovuta dignità?
Non sarebbe la prima volta nella storia che un momento di transizione si fa scatto di innovazione.

ACANTO: IDEA IMPRENDITORIALE E FINALITA'

Siamo lieti di informarvi che in via V. Veneto 20 e stata inaugurata l'agenzia "Acanto" (servizi al turismo e traduzioni).
L'iniziativa è di M. Antonietta Martella – dottore in lingue e letterature orientali la quale in tal modo ha voluto concretizzare l'amore per la sua terra e per la sua visibilità ai fini turistici.
Una scelta sofferta quella della nostra amica fra un orizzonte lavorativo più ampio per latitudine (l'Estremo Oriente) e quello più concentrato sulle proprie radici, il paesello natio. Ha prevalso la pulsione terra – sangue, che M. Antonietta sta rivestendo di motivazioni culturali. Il Salento ne è ricco, lo sappiamo tutti. Ma non tutti siamo disponibili allo studio approfondito della storia, delle sue stratificazioni, dei suoi reperti, dell'arte, dell'artigianato, degli usi, costumi, tradizioni. La nostra amica, una volta definito il proprio lavoro, quello studio lo ha fatto, si è documentata per dovere professionale, traendone, questo è il bello, gratificazione estetica e mentale.
Auguri di buon lavoro!

Acanto
サレント ツアー
TRADUZIONI e SERVIZI AL TURISMO

ANTONIO MARTELLA
FOTOGRAFO
Via V. Veneto, 68
Tiggiano
Tel. 0833.531180
PRIMA
DOPO
Restauro Foto d'Epoca
Ritocco digitale - Elaborazione - Ritratto

SANITÀ
A VOLTE E' APPESA AL CASO

E' doveroso, prima di esporre la seguente vicenda, fare una premessa. Come accade in tutti i settori della società non si può fare di ogni erba un fascio. Dobbiamo dire che all'ospedale di Tricase ci sono reparti con medici e paramedici che dimostrano elevata professionalità e sensibilità della sofferenza altrui. Di contro ci sono reparti nei quali ciò non accade e i degenti non sono affidati a capaci mani terrene, come dovrebbe essere, ma quasi esclusivamente a mani divine. E' in questo aleatorio scenario che si è verificato questo caso reale che poteva avere e ha rischiato di avere un epilogo gravissimo.

A seguito di un malore sofferto in chiesa e conseguente allettamento domiciliare di qualche giorno, durante i quali non si notava miglioramento, i familiari di una paziente soggetta a patologie cardiologiche, l'accompagnarono al Pronto Soccorso dell'ospedale "G.Panico" di Tricase. Gli Operatori, dopo aver eseguito prelievi ematici ed un ECG, non ritennero opportuno il ricovero. Rispedirono la paziente a casa con l'esclusiva prescrizione di un farmaco per il diabete.

Dopo quattro giorni, l'aggravarsi dello stato di salute, e l'espresso consiglio del medico di famiglia, spinsero la paziente a ripresentarsi al Pronto Soccorso. Oltre cinque (?) le ore d'attesa. Finalmente fu predisposto il ricovero in reparto senza chiarimenti sul quadro clinico.

In reparto, gli esami di routine, ma solo dopo 24 ore veniva eseguita la radiografia al torace (con l'esposizione della paziente a correnti di aria fredda, in quanto la radiologia è collocata nei pressi dell'ingresso….). Il risultato, dopo altre 24 ore (!) evidenziava una broncopolmonite in atto con versamento di liquido in uno dei due polmoni. Solo allora, esattamente ad una settimana dal primo tentativo di ricovero, si procedeva alla somministrazione della terapia. Si sono notati lievi e lenti miglioramenti fino a quando, weekend di Pasqua, la situazione clinica aveva una brusca regressione, dovuta ad una forma virale d'influenza contratta in ospedale probabilmente per i troppi pazienti presenti nello stesso reparto con patologie diverse. Una volta ripresasi parzialmente, nonostante la presenza di un lieve stato febbrile, i medici decidevano per le dimissioni. Era trascorso un mese dal ricovero. A casa, già il giorno dopo, si riscontrava febbre alta e debolezza persistente. Si contattava un medico pneumologo di un altro ospedale e dopo qualche giorno si procedeva a ricovero nell'ospedale di Gallipoli. Venivano eseguiti tutti gli accertamenti con sollecitudine e veniva praticata terapia farmacologia d'urto. Successivamente veniva asportato il liquido presente nei polmoni e dopo dieci giorni avvenivano le dimissioni. Dopo il necessario periodo di convalescenza e successivi controlli la paziente ha ripreso, seppur non ancora a pieno ritmo, la sua solita vita quotidiana.

Per questa volta e per fortuna la fretta e la superficialità sono state neutralizzate appena in tempo. Vero è che nemmeno l'attenzione più completa è in grado di scongiurare del tutto un esito negativo. Una ragione di più per non moltiplicare le occasioni di rischio.

Familiare di un paziente

AMAREZZA PER UNA DISCRIMINAZIONE

La Signora Pina Musarò chiede spazio al nostro periodico per informare l'opinione pubblica degli inconvenienti tecnico-amministrativi capitati a suo padre, e che si augura non si ripetano per nessuno.
Eventuali repliche avranno identica possibilità di pubblicazione.

Scrivo per esprimere tutto il mio rammarico verso l'Amministrazione Comunale che, in materia edilizia, non riserva ai cittadini un trattamento uniforme e per evitare che in seguito altre persone possano risultare destinatarie di atteggiamenti discriminatori analoghi a quello a noi successo.

Ma, lasciamo parlare i fatti.

Mio padre, pensionato INPS del comparto agricoltura, è vissuto per tutta la sua vita facendo il coltivatore diretto dei suoi campi e per conto terzi. In uno di questi fondi (Mardano-Monticello) ha avuto bisogno di costruire un locale da adibire al ricovero degli attrezzi agricoli.

Ha quindi chiesto e nel luglio 2005 ottenuto la relativa autorizzazione corredata nel luglio 2006 dal permesso di apportare una variante.

A lavori iniziati, la proprietaria del fondo agricolo confinante, la signora Marini Filomena, chiese al Comune di Tiggiano la verifica della regolarità della erigenda costruzione.

Iniziativa legittima perché è giusto costruire con regolare autorizzazione ma quella richiesta era affetta da un grande paradosso perché proveniva da una signora che aveva costruito (il tutto) abusivamente. Cioè, la signora Filomena Marini che aveva costruito la sua imponente magione (circa 300 metri quadrati di costruzione – 900 metri cubi di sviluppo volumetrico) in barba a tutti i regolamenti, vincoli paesaggistici, leggi varie, ora chiedeva al Comune di verificare se la costruzione del fondo vicino era costruita secondo la legge.

Ma, bisogna avere una bella faccia tosta…. ma, d'altronde….

Il tutto con l'aggravante che sia lei, sia suo marito, non avrebbero potuto avvalersi

delle norme sull'edificabilità delle zone rurali da parte di chi poteva averne diritto (contadino, imprenditori agricoli, coltivatori diretti).

Ma, per loro l'esistenza o meno delle norme non poteva costituire certamente un ostacolo. Tanto bisognava violare ogni norma… compreso quella del buon senso.

Gli effetti del ricorso della signora Filomena Marini sono subito esplosi. Mai tanta solerzia nell'accontentare un cittadino.

Quasi che tutti gli amministratori non conoscessero che la signora Marini aveva costruito tutto in maniera abusiva.

Ma, bisognava accontentarla… d'altronde bisognava solo controllare la casa degli altri!

L'Ufficio Tecnico Comunale, nella persona dell'architetto Pirelli Cosimo (che, purtroppo non c'entra niente) ha dovuto subito verificare la volumetria della costruzione avviata da mio padre e l'ha trovata di ben 20 metri cubi esuberanti l'autorizzato.

E 20 metri cubi non potevano passare inosservati (sono di proprietà di Ippazio Musarò).

I 900 metri cubi della signora Filomena Marini potevano invece passare inosservati. D'altronde basta non vedere, non sentire, non fiutare etc, etc; è bastato non vedere qualche anno addietro!

Subito dopo, mio padre ha avuto l'ordine di sospensione dei lavori.

Nel frattempo, ci è stato detto che avremmo potuto sanare l'abuso di ben 20 metri cubi con l'asservimento di altro terreno.

Mio padre si è sobbarcato l'onere di ulteriore atto notarile di asservimento e ha, presentato la variante. In risposta gli notificano …. l'Ordinanza di Demolizione.

Quindi non è servito nemmeno il vincolo di altro terreno per legittimare i 20 metri cubi di esubero.

Mio padre è stato poi costretto a ricorrere al TAR.

Ora, io mi chiedo:

- perché in questo caso, e solo in questo caso ed unicamente in questo caso l'Autorità Comunale è stata così solleci ta a verificare?
- Dov'era il Sindaco e gli altri Organi com petenti quando la suddetta signora e suo marito costruivano la loro imponente magione?
- Chi ha dato la necessaria copertura politica quando realizzavano la suddetta stru zione (oppure veramente non ne sapeva no niente)?
- Perché non c'è stato anche in quel caso l'Ordine di sospensione del lavori?
- Perché non si è proceduto all'Ordine di Demolizione nemmeno quando a quella signora fu notificata la sentenza giudiziaria di condanna?
- Perché tanta benevolenza nei confronti della signora Marini e tanto rigore nei confronti di mio padre?

Quel rigore suona INSOLENTE.

Con tutta franchezza le dichiarazioni post elettorali "sarò il sindaco di tutti" appaiono come una grande BEFFA.

Probabilmente, lui è solo il sindaco della Marini.

Ora, potrebbe anche scrivere per giustificarsi, ma, non potrà trovare nessuna giustificazione perché quello che ho scritto è sostenuto dai fatti.

Il suo linguaggio in politichese non potrà trovare alcuna giustificazione al torto commesso.

Pina Musarò

CAROLI House & Boat

SPORT TIME
di Marina Ricchiuto
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
DELLE MIGLIORI MARCHE
P.zza Notari, 15 TIGGIANO

CAROLI Hotels